

Dipendente, autonomo o imprenditore?

I giovani scelgono un lavoro in proprio

Le idee di futuro degli under 25: la scelta del posto fisso è in calo

Si vedono più come imprenditori che come dipendenti, vogliono un lavoro che corrisponda alle loro idee e confidano che la scuola li possa aiutare ad avviare e a gestire una propria attività. Macché bamboccioni, pretenziosi o sdraiati: i giovani italiani hanno le idee chiare sul loro futuro e vogliono essere messi alla prova e avere delle condizioni di partenza da cui dimostrare le loro capacità. A scattare la fotografia delle nuove generazioni in movimento è l'indagine condotta da Ipsos sui partecipanti al programma Impresa in azione di Junior Achievement Italia, l'associazione non profit riconosciuta che si occupa di Education innovativa. Nata nel 1919 negli Stati Uniti e oggi diffusa in oltre 122 paesi al mondo, è operativa in Italia dal 2002, dove raggiunge ogni anno più di 20mila studenti su tutto il territorio nazionale. Impresa in



**Idee chiare
I giovani
italiani non
risultano
bamboccioni,
pretenziosi
o sdraiati
Vogliono
essere messi
alla prova
e dimostrare
le loro
capacità**

azione è il più diffuso programma di educazione imprenditoriale per la scuola superiore, alla XII edizione con oltre 40mila partecipanti tra i 16 e i 19 anni. In Europa, l'iniziativa coinvolge più di 275mila studenti l'anno ed è accreditata dalla Commissione europea come best practice e migliore strategia per garantire l'occupabilità delle giovani generazioni.

L'indagine costituisce una buona base anche per le prossime esperienze di alternanza scuola-lavoro e ha interessato 910 giovani tra i 16 e i 25 anni, 613 dei quali avevano sperimentato il programma Impresa in azione durante gli anni della scuola superiore. Secondo i partecipanti al programma, la scuola ha insegnato loro a proporre idee (40%), a creare un'impresa (38%), a pensare in modo creativo (34%), a valutare un'idea imprenditoriale (32%). E li ha anche aiutati nelle competenze

trasversali, come per esempio il saper lavorare in gruppo: a lavorare insieme ad altre persone (66%), a partecipare attivamente ai lavori di squadra (65%), a promuovere idee e opinioni quando si lavora in gruppo (57%). Se queste sono alcune competenze di base fornite, è sul fronte lavoro che si trovano buone sorprese. I giovani rivelano subito una forte sensibilità al lavoro imprenditoriale. Per loro gli imprenditori sono una figura sociale positiva che lavora con passione (52%). Il lavoro ideale, secondo gli intervistati, è quello che permette di lavorare secondo le proprie idee (64%) e di risolvere i problemi in modi nuovi (56%). Ne consegue che nel futuro i giovani si vedono più imprenditori e autonomi che lavoratori dipendenti (42%). Una trasformazione antropologica in corso, quella che emerge da questo dato, che vede meno di un terzo di ragazzi optare per la

subordinazione (32%). I motivi che spingono al lavoro dipendente sono la sicurezza dello stipendio mensile (56%) e il poter contare su un posto sicuro (52%). Al contrario, le molle che spingono al lavoro imprenditoriale sono la volontà di realizzare un'idea in cui si crede (76%), di avere un lavoro creativo (61%), di avere più possibilità di guadagno (55%) e di dare un contributo alla società (47%). Un terzo comunica di non poter sopportare di essere comandato da qualcun altro. Infine, le competenze imprenditoriali necessarie, secondo gli intervistati, sono il pensare in modo creativo (proporre nuove idee, nuove soluzioni, nuovi progetti), saper fare un piano di azione, possedere un'alfabetizzazione finanziaria di base, saper organizzare e valorizzare le risorse, gestire l'incertezza e lavorare sotto stress e sotto pressione.

[W. P.]